

Gazzetta del Sud 18 Giugno 2024

Imponimento, i giudici sono riuniti in una località segreta e sorvegliata

Lamezia Terme. Si riapriranno domani mattina poco prima delle 12 le porte dell'aula bunker di Lamezia Terme. Dopo 48 ore di Camera di consiglio i giudici leggeranno la loro decisione sui 71 imputati dell'inchiesta Imponimento, coordinata dalla Dda di Catanzaro. Ieri il collegio, composto da Angelina Silvestri presidente, Maria Giulia Agosti, Gian Marco Angelini a latere, dopo una breve udienza si è chiuso in camera di consiglio in una località segreta sotto la stretta sorveglianza delle forze dell'ordine. Gli imputati devono rispondere, a vario titolo, di devono rispondere, a vario titolo di associazione mafiosa, corruzione elettorale, corruzione aggravata dalle finalità mafiose, concorso esterno in associazione mafiosa, intestazione fittizia di beni, estorsione, danneggiamento, usura, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, coltivazione di sostanze stupefacenti, associazione a delinquere finalizzata al narcotraffico, turbata libertà degli incanti, alterazione delle aste pubbliche, falso, truffa, detenzione illegale di armi. Nella requisitoria il pm Antonio De Bernardo aveva chiesto la pena più pesante a 30 anni di reclusione per Tommaso Anello, fratello del boss Rocco, ritenuti al vertice dell'omonima cosca che controlla il territorio a cavallo tra le province di Vibo Valentia e Catanzaro. Ma dalla Dda nessuno sconto è arrivato per i nomi eccellenti coinvolti nell'inchiesta. A partire dall'imprenditore ed ex assessore regionale Francescantonio Stillitani per il quale il pm ha invocato una pena esemplare a 21 anni di carcere. Identica richiesta anche per il fratello Emanuele. Entrambi devono rispondere dell'accusa di concorso esterno in associazione mafiosa. Pena ancor più alta, 26 anni di reclusione, è stata chiesta per un altro imprenditore, Antonio Facciolo. Nell'elenco anche gli amministratori locali, 18 anni di carcere è stata la richiesta per l'ex consigliere comunale di Vibo Francescantonio Tedesco, accusato di essere la cerniera tra politica e 'ndrangheta. Rischia 21 anni di carcere l'ex assessore del Comune di Polia Giovanni Anello, considerato «il faccendiere della cosca». Nei confronti dell'ex consigliere comunale di Cenadi, Giovanni Deodato, la Dda ha chiesto 11 anni di reclusione. Nel processo sono imputati anche due esponenti delle forze dell'ordine: il poliziotto Pietro Verdelli per il quale sono stati chiesti 12 anni e il finanziere Franco Pontieri per il quale il pm antimafia ha richiesto tre anni di reclusione. La maxi inchiesta è scattata il 21 luglio del 2020. Al centro del fascicolo una cosca forse poco attenta ai rituali tipici della 'ndrangheta ma pienamente inserita nel sistema di Polsi. L'attività investigativa ha dimostrato il controllo totale del territorio in molti settori dell'economia quello edilizio, turistico alberghiero, dell'energia eolica, del taglio boschivo e naturalmente il traffico di armi e droga, ma soprattutto le ramificazioni all'estero in Svizzera e in Germania.

Altri 67 imputati in attesa dell'Appello

Nel processo con rito abbreviato nel gennaio 2022 sono state emesse 65 condanne e 4 assoluzioni. La pena più pesante era andata al capobastone Rocco Anello a cui sono

stati inflitti 20 anni di reclusione. Identica condanna per i fratelli di Curinga Giuseppe e Vincenzino Fruci. Tra gli insospettabili finiti nella rete del boss ci sarebbe stato anche l'imprenditore Vincenzo Renda condannato a 4 anni e 10 mesi. Il 10 luglio si terrà invece l'udienza del processo di secondo grado davanti alla Corte d'Appello. In attesa di giudizio ci sono 67 imputati. Per tutti il procuratore vicario Vincenzo Capomolla e il sostituto procuratore generale Raffaella Sforza hanno chiesto la condanna.

Gaetano Mazzuca